

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 130

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

29 OTTOBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

LA MORALITÀ DEL GOVERNO

Nota ancor questa, allegri, o popolo italiano: il tuo governo non ha più nulla da invidiare al moralissimo governo di Napoleone III: in fatto di mene elettorali egli può dare dei punti al defunto imperatore.

Non bastava al Cantelli colla circolare, stigmatizzata da tutta la stampa liberale, di avere violato uno dei più sacri diritti del cittadino, la libertà del voto nelle elezioni politiche; obbligando gli impiegati, sotto pena di immediata destituzione, ad appoggiare il governo; ma gli è bisognato tradurre in atto quella stolta minaccia, compiendo una di quelle violenze che non hanno nome.

Da Piove, paese che si è dimostrato in ripetute circostanze fedele al partito schiettamente liberale, e perciò avversario dell'attuale amministrazione, vennero, per ordine del governo, allontanati immediatamente e traslocati in paesi lontanissimi due impiegati, sospetti alle autorità d'avversare il ministero Minghetti.

A taluno la cosa parrà incredibile; e anche a noi, benchè abituati a vederne d'ogni sorta, essa parve tanto enorme che non volevamo prestarle fede.

Ma dopochè essa ci venne assicurata e ripetuta da persone di Piove degne di tutta fede, noi ci affrettiamo a denunciarla al paese, perchè esso veda da quale specie di uomini è governato.

Armi siffatte, lo ricordino però quegli uomini che ora fanno così nefando strazio della libertà, armi siffatte si ritorcono da ultimo contro coloro che le adoperano; e ogni ora che corre segna un passo verso la loro rovina.

STRAFALCIONI

Il partito moderato ha proprio perduto il senno: deve essere così perchè, altrimenti, come spiegare le castronerie che esso va

propalando contro il partito di opposizione?

Eccone una che è proprio da prender colle molle.

Un giornale moderato serio due o tre giorni sono, fra le mille amenità, di cui era fregiato certo suo articolo, sosteneva che se la destra non ha finora fatto tutto quel bene che poteva fare al paese, ne ha colpa la sinistra. Domine ajutaci!

Ma di grazia, chi ha governato fino adesso questa povera Italia? L'hanno governata i turchi o i moderati? I moderati, si risponderà. Qual partito, continuiamo noi, ha sempre formato la maggioranza? La destra, si risponderà ancora. Ora (Bertoldo concluderebbe) se sono stati i moderati che hanno governato il paese, se fu la destra la quale costituì quella maggioranza che ha fabbricato tante belle leggi, ergo la destra e i moderati sono responsabili dello stato presente del paese. E se la destra e i moderati non hanno fatto di meglio, è segno che non sapevano o non volevano, perchè il potere ad essi non mancava, essendo maggioranza.

E con simili babbuaggini credono i giornali della consorteria di annebbiare la verità, perchè gli elettori non la vedono.

In verità non sappiamo se meritino di essere più compassionati o derisi.

Evviva la libertà di stampa! Il governo ordinò a tutti i giornali dai *Bandi Venali* di riprodurre un articolo della *Gazz. d'Italia* intitolato: **Elettori, alla Corte d'Assise**, miscela impura di calunnie e di insinuazioni all'indirizzo del partito liberale. Ecco il governo!

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Treviso 20 ottobre 1874.

L'uomo nasce nell'ignoranza e non negli errori.

FILANGIERI. *Scienza delle legislaz.*

Continuo nelle mie solite passeggiate e mi lusingo che il mio amico dott. Sernagiotto non aggratterà le ciglia.

Io batto una strada diversa dalla sua; sono storiche tutte e due, ma non del pari amene.

Prima però di rimettermi in cammino, mi goveranno alcune considerazioni preliminari.

A che smania alcuno ed arrovella per iscuoprire l'autore di queste povere corrispondenze?

Il corrispondente porti calzoni o sottana, sia *attaché* al pubblico insegnamento o cittadino indipendente, abbia nome Tizio o Caio, non monta; ciò che monta si è, che egli dica il vero per il vero e scevro da passione.

A che altri mi taccia di simulato umanitarismo e di mascherata pietà per aver io sollevato il velo, che cuopriva le piaghe dilaniatrici il corpo scolastico?

Il valente chirurgo indarno esercita il suo ministero, se chiamato per ridonar la salute, l'infermo non metta a nudo la parte affetta dalla cancrena edace, o non permetta l'applicazione dei caustici. Sebben vecchio, non è meno calzante il paragone. A che si lamenta la mia imprudenza di rendere di pubblica ragione fatti che non lo dovrebbero?

I propalatori ne sono gli stessi autori. Che se avendo orecchi, io li udii dalla bocca di padri sciagurati e di giovani compromessi, se avendo occhi, li viddi ripetere non osservati e tollerati dalle autorità tutrici, se avendo cuore, indignato mi dolsi, scrissi e sperai... credo aver compiuto un dovere.

Il mezzo per impedirne la propalazione era facilissimo: *Non doveansi commettere*; e chechè si sostenga, non è mia la colpa, se scagliato un sasso nel torbido stagno, la belletta venne a gala.

A che si grida al delitto, perchè alcune persone sono punzecchiate?

Io non denuncio il contravventore od il peccatore, ma la contravvenzione od il peccato.

Se poi avvii chi ha la penetrazione di attagliare i miei detti sul suo dosso, il merito del sarto è tutto suo, per me restando quello solo dell'onesto negoziante della mercè.

E poi in fin de' conti, che faccio io di diverso da quello che, secondo il Tommaso, dovrebbero fare tutti gli insegnanti e che non tutti sanno; e cioè *raccogliersi per esaminare se stessi, le proprie negligenze e difetti, il buono e il mal esito delle cure prese, e il perchè?* Ed ammesso che debbasi ottare tra il maestro traditore della propria missione, ed i giovani traditi in quanto hanno di più sacro, nelle più liete speranze, nel loro avvenire, sarà mai dubbia la scelta?

Le mie corrispondenze sono perfino classate fra (horribile dictu) i *libelli*.

Tale giudizio mi suonò talmente amaro, che dubitando di me, delle mie informazioni, de' miei apprezzamenti, raccoltami nella mia coscienza lessi e rilessi le offerte notizie, ricindai il come, il quando, il dove le attinsi; e ribadii il convincimento, che quanto sta scritto, è la verità e null'altro che la verità. Chi dunque mi giudicò *libellista*, deve avere, ed anzi ha il suo perchè.

Volete saperlo? Domandateglielo...

Dopo siffatte premesse, non è da aspettarsi che io coperto di cenere e di cilicio ripeta il noto: *auctor laudabiter se subiecit et opus reprobavit*; mentre a quella vece vado difilato al Ginnasio-Liceo ed annesso Collegio-Convitto Comunale Canova.

Questi istituti occupano il posto, non ha guari, abbandonato dai Carmelitani Scalzi.

Voglia Iddio, che mercè l'avvenuta metamorfosi, dal focolare della menzogna, dell'oscurantismo, dell'inerzia, della reazione, sorga e si diffonda la verità, la luce, la libertà, l'attività!

Il sito è ameno, e sotto parecchi riguardi risponde ai fini educativi.

Ciò che per altro nuoce ad entrambi gli istituti è il servizio che reciprocamente devonsi prestare, in causa della loro rispettiva ristrettezza.

Ma adesso per opera del Municipio saranno ingranditi e migliorati. Il Ginnasio è poco frequentato. Se male non mi appongo, la I. classe ginnasiale contava nell'anno decorso scolari n. 4.

Lo scredito in cui cadde, se è dovuto al tenue emolumento assegnato ai professori ed al nessun incoraggiamento ed alle scarse soddisfazioni loro date, è dovuto altresì alla poca premura, al poco zelo ed alla poca pazienza, che altri fra essi adoperano nel disimpegno del delicato mandato; ond'è che i migliori se ne andarono e se ne vanno, e le famiglie sfiduciate mandano altrove i loro figli.

Egli è vero che si picchiò più volte alle porte governative; ma il Governo, saldo sempre al suo sistema di protezionismo e di favoritismo, fece il sordo.

Qualche professore non è ancora noto, e perciò speriamo bene di lui.

Qualche altro, vuoi, sia venuto per la via della punizione.

Qualche altro ci rammenta, che i cattivi metodi possono rendere inutili e i buoni libri e i buoni maestri.

Il Liceo sarà finalmente provveduto dei gabinetti di fisica e di chimica.

Esso conta dei buoni professori.

Qua però in luogo del professore siede a seranna la ignoranza pettorata; là la versatile presunzione enciclopedica.

Qua si prova col fatto, che il sapere non si improvvisa, e molto meno il modo di comunicarlo ad altri; là che i più dotti ed ingegnosi sono talvolta i maestri men abili, e che certi uomini sono messi al mondo per attestare del vero, certi altri per attestare degli altri uomini, uomini docenti ed uomini documenti.

Qua difettano cognizioni pedagogiche, là una elastica coscienza permette, in odio alla legge ed al memento del principio d'anno, di dar ripetizione ai propri scolari.

Nè montate in collera contro di me, o ripetitori; avvegnachè io vi possa rimproverare, come Basilio santo aspramente rimproverava Damaso papa, che andava in collera contro chi gli dicea il vero.

Qua all'epoca degli esami i vigili non invigilano, ed intanto transita il contrab-

bando; là il bidello esce troppo spesso dal suo bugigatto per godere della stanza *Presidenziale*.

Il convitto comunale fu istituito per un duplice scopo: per risanguare il tisco ginnasio-liceo, e per far concorrenza al seminario vescovile.

Con mio profondo dolore, questi scopi non furono raggiunti.

Non il primo, e lo si è già statisticamente dimostrato; non il secondo, perchè il collegio-convitto nell'anno scorso ebbe 38 convittori, ed il seminario 140, e perchè in quest'anno la differenza pur troppo minaccia mantenersi nella stessa proporzione, ossia *sproporzione*.

Io non sono fautore dei collegi. Io amo meglio l'educazione di famiglia, amo meglio che dapprima la madre, ed il padre dappoi prendano cura dei loro figliuoli, e passo passo li seguano sul cammino della vita; ma adottata l'educazione collegiale, la laica è preferibile alla pretina.

Ora tornando a bomba, diciamo francamente, il collegio convitto Canova si sostiene sui trampoli, perchè non si ha fede nei suoi preposti.

Infatti da principio si ambi affidarne la direzione non ad uomini di cuore, ma ad uomini dal *bel nome*, i quali partendo lasciarono i frutti acerbi delle loro opere, lasciarono *segno, solco e piaga*; sicché oggi è gioco forza sopportare la pena del male altrui.

La Giunta di sorveglianza, che ha l'alta direzione educativa ed amministrativa, se pecca, pecca di troppo cuore ed interessamento, potendo il troppo cuore condurre inscientemente alla parzialità ed il troppo interessamento alla grettezza.

Il rettore onesto e bravo, se pecca, pecca di troppa bontà ed affabilità, potendo i giovani abusarne e prevalersene a scapito del principio di autorità e d'ordine.

Il censore attivo e vigilante, se pecca, pecca di troppa severità, non dovendo le discipline militari confondersi colle pedagogiche.

Gl'istitutori non mancano ai loro doveri. Prima però di accettarli, non si ometta pratica per rilevare chi sono, d'onde vengono e perchè; non si correrà così il pericolo dei troppo frequenti loro cambiamenti.

E quanta e quale circospezione non è da usarsi nell'accogliere i giovani? A mio avviso, i maggiori di età ed i *refuti* degli altri collegi devono respingersi, gli incorreggibili espellersi. Uno può essere la rovina di molti.

Faccio i più fervidi voti a che gli insegnanti, ben compresi della nobile loro missione, vadano a gara per ripristinare il credito dell'istituto. Una lotta di principi si è impegnata, che ora per le perdite subite divenne disuguale. Ma il vero deve trionfare e trionferà, pur che si raddoppi di buon volere, di energia, di fermezza.

Ora passo al collegio-convitto femminile di s. Teonisto.

« L'educando di s. Teonisto, così il cav. Lepora provveditore agli studi nella sua relazione al consiglio provinciale, è laicale e dipende dal Comune, che lo invigila e lo amministra per mezzo di una sua commissione. È noto quanto in buona estimazione esso sia nella città e fuori. Se esso non ha maggior numero di educande, è da attribuirsi a cause estranee alla direzione ed all'amministrazione ».

L'educando di s. Teonisto ha una commissione di vigilanza, ciò è vero; ma non è altrettanto vero, che la commissione di vigilanza lo *vigili* e lo *amministri*.

E di vero, perchè il consiglio comunale trovò ultimamente di dover accrescere il numero dei componenti?

E di grazia, prendi in mano il regolamento, scorri i diversi articoli e domandati: quali sono le disposizioni, che ottennero la loro applicazione?

L'educando di s. Teonisto ha un numero limitato di educande. Esse non arrivano alle cinquanta, nessuna della città.

Ora, se vuoi accettare il ragionamento del sig. provveditore, ed istituire un rapporto fra la *estimazione* ed il *numero delle educande*, è mestieri concludere, che la *estimazione* in città è eguale a zero.

Eccovi un nuovo saggio poco edificante della fedeltà delle relazioni ufficiali.....

La direttrice è una signora dotata di molte prerogative; è instrutta, esperta, gentile e di principii liberali; ha un intuito ed una penetrazione singolare: sa farsi amare e rispettare ad un tempo dalle alunne.

L'insegnamento si impartisce con molta accuratezza; però maggiore sarebbe il profitto, se maggiore fosse l'assegno ad alcune maestre, specialmente dei corsi liberi.

Ora, a foggia di ultima disposizione, dirò quello che io non vorrei se fossi direttrice di un collegio femminile.

Non vorrei che le alunne mi regalassero ogni anno di ricchi presentii.

Non vorrei che le spese, così dette *traverse*, sommassero un'altra retta.

Non vorrei che l'economia, con *poca economia* addebitasse tutte le alunne dell'importo del guasto arrecato da una.

Non vorrei che i miei atti fossero guidati e dominati o dal capriccio o dall'arbitrio o da un'insana idea d'indipendenza, neppure allora che potessero essere legittimati o da retti intendimenti, o dall'utilità o dalla solita scappatoja dei fatti compiuti e delle sanatorie.

Non vorrei che la disuguaglianza del trattamento generasse gelosia, invidia e discordia fra le ragazze.

Non vorrei che a sera avanzata amici d'ambo i sessi penetrassero in collegio passando per i chioschi e per i corridoi, per godere della mia conversazione.

Non vorrei che in carnevale si danzasse fra le mie ragazze ed i giovani loro parenti. Al qual proposito anzi riporterei il brano di un libro, che non puzza certo di pinzoccherà:

« Madri amorose e sollecite, le quali vivete in timore di ogni nonnulla, che mai possa avvenire alle vostre figliuole, ascoltate un nostro parere: Tenetele ben lungi dalle feste da ballo. Nell'ebbrezza della danza, in quel tepore che al pari d'una corrente elettrica è mandato e rimandato da corpo a corpo strette in artistico abbraccio, c'è un veleno assassino che basta per intorbidare le pure sorgenti dell'innocenza inconsapevole ».

Termino la mia passeggiata con un avvertimento.

Se v'ha amministrazione, la quale manchi al dovere della resa di conto, il municipio per carità non gliela domandi. Gli potrebbe succedere di trovarsi un bel giorno debitore, anziché creditore; di dover esborsare una somma, anziché incassarla e di dover ringraziare chi per anni gli tenne aperto un credito.

Un po' di cronaca elettorale.

Pare finalmente che l'alba stia per ispuntare.

La provincia si desta dal suo sopore. Treviso, Castelnuovo, Asolo, Conegliano, Montebelluna nominarono dei comitati elettorali.

Li vedremo alla prova delle loro proposte. Luzzati parlò ai suoi elettori: Mandruzzato, Stivanello, Sartorelli dichiararono di declinare ogni candidatura.

Alcuni però interpretano la loro dichiarazione come una delle solite armi a doppio taglio, una delle solite gherminelle, una commedia insomma, e persistono a sostenere che il Mandruzzato ed il Sartorelli coltivano anzi adesso più che mai delle velleità *parlamentari*.

Ma, e fia ciò vero, se il Mandruzzato per vivere e dormire tranquillo ha perfino rinunciato al poco faticoso e poco dispendioso incarico di consigliere comunale? e se il Sartorelli in data 16 corrente scrisse nella sua *Gazzetta governativa* queste aeree parole: *Qualunque persona che si rispetta, non briga, non broglia, non parla, nè fa parlare di sotto mano gli amici?*

Credete a me, saranno i *costi detti amici*, coloro che brigheranno e brogliranno, ad insaputa dell'amico, e senza avvedersi che il loro spinto zelo ne compromette la reputazione.

I signori Mandruzzato e Sartorelli accettino un mio consiglio: Per uso e consumo esclusivo degli amici ristampino in

lettere cubitali le loro dichiarazioni e se in qualche punto abbisognano di commento, sempre ad uso e consumo dei prefatti amici, lo aggiungano chiaro e tondo.

A Castelnuovo si continua a parlare del ricco e ministeriale Papadopoli, raccomandato dal Luzzati; a Ceneda del Pascolato, il quale fa bucinare che gli verrà affidata la direzione di un giornale di grande formato, verso un grosso stipendio e del Castelnuovo, che è tuttodire! Un *Castelnuovo*..

I fondi della moralità ministeriale minacciano la bancarotta.

Nè l'autorità governativa sta colle mani in mano; ed io so che il nostro prefetto, cui fa ombra l'Alvisi, raccomanda assai calorosamente per Montebelluna il direttore della banca, giornalista e scrittore ecc. ecc. Valussi.

CRONACA ELETTORALE

Agli Elettori in genere ed a quelli del 2° Collegio di Padova in particolare

Da un egregio cittadino Veneto riceviamo la seguente a cui diamo pubblicità di buon grado:

San Giovanni predicava al deserto, sant'Antonio a' pesci: lo che viene a significare come non si debba lasciar mai di esprimere ciò che detta l'animo proprio in piena coscienza, per quanto pochi e di qualsiasi specie si voglia essere gli ascoltatori. Gli è perciò ch'io mi rivolgo agli elettori in genere ed in particolare a quelli del II collegio.

Io credo che onesti uomini possano trovarsi tra monarchici, come tra i repubblicani, tra gli aristocratici, come tra i democratici: si potrà discutere sulle opinioni chiamando pregiudizii quelli degli uni, ed utopie quelle degli altri; ciò dipende dall'educazione, dalle abitudini, dagli studi, dalle diverse esperienze: nè in tali argomenti voglio qui entrare: quello però che in tutti si richiederà sempre, è appunto che sieno onesti, o per usar il linguaggio più volgare, che sieno galantuomini. E a ciò prima di tutto debbono por mente gli elettori riguardo a' loro candidati, a ciò noi esortiamo di badare in particolar modo gli elettori di Padova, II collegio.

Vi sono molti, i quali affettando verecondia vanno raccomandando che non si discenda a *personalità*, onde non sien provocati *scandali*, come soglion dire con frasario di gesuitica unzione, rimesso a nuovo. E gli scandali avvengono, ben inteso, quando si tocchi qualche pezzo grosso; mentre finchè si dice Tizio o Cajo, di bassa o di mediocre sfera, hanno truffato o rubato, quella è roba che si vede tutto di per le cronache e non se ne fa caso.

Ora io dico: o si calunnia e ciò è colpa, è delitto, e parlando di piccioli e parlando di grandi; che la propria fama è cara agli uni del par che agli altri, anzi essa più conta per chi meno può altrimenti farsi valere; o si dice il vero, e perchè mo' questo dovrebbe essere occultato, quando si tratti di gente che per la sua posizione appunto può nuocere più assai degli oscuri privati? E mi riferisco in ispecial modo a coloro che son chiamati a reggere od a rappresentare il paese — Non è il paese che li manda? Non è per esso che debbono parlare ed operare? Oh la sarebbe pur curiosa, che allorquando alcuno deve scegliersi un mandatario od un agente, non avesse ad esaminare che uomo egli è, inda-

gando nella sua vita passata, attingendo informazioni da quanti il conobbero d'avvicino! E se ciò sarà buono per chi dee trattare le facende di uno, sarà sconveniente per chi dee trattare quelle di tutti? Oh così vi dice non parla schiettamente; potete tenerlo per fermo: gatta ci cova.

Brutto è pure, son con voi, per quanto scevro da calunnia, sebben assai meno di essa, il *pettegolesso*, cioè l'occuparsi di certi minuti particolari della vita domestica di un uomo, e il propalarsi, l'addentrarsi ne' penetrali di sua famiglia: ma quando va a toccare l'onestà, l'essere o non essere *galantuomo*, ah vivaddio! quello, quando si tratti di un rappresentante, va esaminato e scrutato bene, poichè in fine, o poco o molto il carattere dell'eletto accenna a quello degli elettori.

Ed a ciò soltanto io esorto gli elettori del nostro II collegio riguardo a colui che fu sinora il lor deputato, e di nuovo è lor proposto per tale, il signor cav. Vincenzo Stefano Breda.

Circa il quale null'altro io intendo enunciare, per non venir tacciato di passione, poichè è tanto facile il cadervi e tanto più l'esserne accagionato; se non che la sentenza di una corte d'appello dello Stato, in cui pur la *sorte* lo ha singolarmente favorito (la *sorte* è molto amica de' milionarii perfino a' tribunali) si vide costretta dalla forza dei fatti a dichiarare, che l'operato di lui in certo affare, che fu per me una sventura, ma assai maggiore per altri cui abbreviò la vita intemerata « *poteva essere più o meno conforme a delicatezza* ».

È vero che a siffatti « *più o meno* » in punto di delicatezza de' politici rappresentanti il paese ha fatto qualche abitudine, ma siccome parmi che alcuno ora brami veder troncato il vezzo, gli offro per quanto può valere anco questo mio appunto. E non sarebbe proprio male, mi sembra, pel decoro d'Italia che il vezzo si troncasse, talchè non occorresse troppo notar la differenza che passi fra onorevole ed onorato. È però pur vero che anche il decoro può considerarsi unicamente come una parola di tre sillabe, da ridervi sopra, ed in tal caso io non avrei mal cominciata la presente diceria.

La quale termino col rammentare invece agli elettori in genere ed a quelli del 2.° collegio in particolare, che se veramente abbian valore le presenti istituzioni, quelli di loro che sopra la gretta idea del proprio interesse si sentissero nell'anima qualche po' d'affetto al bene del paese ed all'accennato suo decoro, possono grandemente conferirvi col loro voto. Al che, in qualunque ipotesi, non occorrerebbe poi uno straordinario coraggio, mentre la votazione è secreta.

Tutto ciò, piacemi notarlo, intendo aver detto pel solo rapporto morale, fatta assoluta riserva delle mie politiche opinioni; che se a codesto giornale, come vedesi, mi son rivolto, si fu solo per l'assicurazione avuta, che la cortesia del suo direttore ne avrebbe prestate le colonne anche alla tiritera di un novello san Giovanni.

Collegio di Piove-Conselve.

Il *Giornale di Padova* ha scoperto che i democratici fanno la gatta morta e aleggiano come il pipistrello nel silenzio delle tenebre.

Quindi non più proclami, non più

meetings, non più conioni di scalmanati pubblicitari missi dominici del partito, ma un lavoro sordo, una catena di segrete missive, di incalzanti ma timide esortazioni, di promesse a mezza voce, di mezzi termini; alla tracotanza si sostituisce il mistero, al chiasso turbolento il silenzio del mistero!!!!

Brrrr! non vi manca, che uno stiletto ed un teschio e poi siamo in una vendita di carbonari del 1830.

Fa proprio pietà il leggere tante frasi per niente.

Di buono! il *Giornale di Padova* è così abituato a fabbricar deputatini di carta pesta nei suoi uffici, come ha fabbricato il Bucchia, che si meraviglia come il *Bacchiglione* non faccia altrettanto.

Cosa vuole! il *Bacchiglione* si occupa delle elezioni un po' di malavoglia, ridendo prima di tutto della commedia offertagli dai suoi onorevoli avversari. E tutto al più lascia la cura ai suoi amici in ciascun collegio di scegliersi quel candidato che ritengono più opportuno per rappresentare il partito della saviezza, della onestà e del coraggio.

Ecco perchè a Piove e Conselve non abbiamo ancora sostenuto nessuno — perchè i nostri amici non ci hanno ancora indicato chi hanno scelto.

A suo tempo verrà fuori il nome; e il *Giornale di Padova* potrà subito consigliare il suo amico, il Prefetto comm. Bruni, a destituire qualche altro impiegato, a traslocarne in Sardegna o nell'Abbruzzo un'altra decina, sempre per amor di patria, e del pubblico disinteresse.

Comprendiamo che deve essere doloroso per *Giornale di Padova* di vedere il suo candidato sostenuto così debolmente in collegio, minacciare una caduta pericolosa alla dignità del governo; pur troppo, ma così è, e conviene adattarsi.

I nostri amici di Piove e Conselve, conoscendo lo sfavore in cui sempre più cade il candidato del *Giornale di Padova*, se la pigliano comoda, e non hanno torto.

A combattere un ufficiale dello Stato, che sta assente tre quarti dell'anno, e che se vota contro il governo vien traslocato in Giappone, come un impiegato qualunque di Piove, c'è sempre tempo, imperocchè ormai gli spiriti acuti tanto come gli ottusi hanno capito, che un impiegato deve essere servo, schiavo, umile, tutto, fuorchè indipendente cittadino e deputato.

Collegio di Castelfranco-Asole

Nicola Papadopoli, Ernesto Broglio, Luigi Cavalli; ecco i tre nomi che si pronunciano per tale collegio.

Il primo, oltre ad essere consorte, è una nullità politica — Sostenuto dall'aristocrazia del sangue e del danaro, viene proclamato genio da un suo agente, il quale da giorni gira il collegio mendicando voti al padrone. Infine è appoggiato dalla Russia — *Risum teneatis amici!* Proprio la Russia è scesa in campo per il nobile candidato. Certo conte che sarà forse

"... nel numero

"Dei pochi onesti

"Che vanno e vengono

"Senza pretesti,

ma che ha un maledittissimo nome vandalo, il quale impiccia le labbra e lega i denti, s'è dichiarato paladino del Papadopoli, e vi ha motivo a te-

mere che il suo ajuto gli dia vinta la giornata campale.

Il Papadopoli ha anche messo fuori e fatto tenere a tutti gli elettori un *quid*, che vorrebbe essere un programma, ed è invece tale miseria da far fede solo della majuscola incapacità dell'illustrissimo aspirante.

Ernesto Broglio, Sindaco di Resana, è una X, senza passato, senza garanzie per l'avvenire — Del resto è uomo integerrimo, e taluno lo vuole anche fornito di sufficienti cognizioni amministrative. Egli però ha solennemente dichiarato di declinare la candidatura, talchè ogni questione intorno al suo nome tornerebbe oziosa.

Se patriottismo, intelligenza ed integrità di carattere servono a dar fama, il nome di **Luigi Cavalli** deve esser noto nelle provincie venete.

Le medaglie che brillano nel suo petto, gli uffici pubblici tenuti con tanto onore, la stima che tutti i suoi concittadini gli professano, fanno fede di lui.

Uomo indipendente per carattere, per studi, per posizione sociale, non è legato a partiti, nè a sette; solo nella mente e nella coscienza egli cercherà quindi la guida nel cammino politico.

A Vicenza sua patria, diede prove di attività e capacità — Assessore municipale, scoperse, svelò e pose rimedio a vecchie piaghe che affliggevano le amministrazioni dei luoghi pii, e si deve alla sua opera solerte e gratuita se le aziende di quegli istituti vennero riordinate e rimesse a bene.

Diresse per qualche tempo un giornale, in cui più che la questione di alta politica venivano discussi e svolti con senno argomenti d'interesse provinciale e regionale.

Negli otto anni di emigrazione fu sempre tra i più considerati dai suoi compagni — Non pochi ricorrevano a lui per consiglio ed anche per ajuto, e non rare volte la sua autorità valse a frenare le giovanili impazienze degli esuli — Quando fu nello esercito, veniva salutato fra i più valorosi.

Egli è dottore in legge, ma non esercita l'avvocatura; le sue tendenze, i suoi studi lo sospingono piuttosto verso le questioni amministrative, nelle quali mostrò, come si è detto, non comune perizia.

Nelle contestazioni ferroviarie che agitano il Veneto, egli professò quest' unica opinione — che gli interessi generali devono venir subordinati a quelli di taluna provincia; ma che gli uni e gli altri sentiranno detrimento, se non viene trovato un termine che accordi il Consorzio con Venezia — Senza tale accordo, pensa il dott. Cavalli, nè l'una, nè l'altra delle progettate linee potrà — almeno per ora — venire effettuata.

Il passato del dott. Cavalli è un libro aperto in cui tutti possono leggere, ed in tale libro si trovano pagine tali, da renderlo più che altri assai meritevole di sedere in Parlamento.

Ed ora che gli elettori scielgano fra lui e Nicolò Papadopoli.

Collegio di Adria

Ci scrivono:

La candidatura Bottoni, tanto furiosamente combattuta dai consorti, si consolida ognora più. Il numero dei firmatari di un indirizzo al Bottoni è imponente. Guai se dite ciò ai Bonfadiniani! protestano che sono menzogne. Lo vedranno a suo tempo.

Intanto è bene sappiano che le loro calunnie e i loro raggiri, contro onesti patrioti di Adria, destano nausea e non giovano quindi alla causa da essi difesa; anzi la rovinano.

Collegio di Chioggia

La *Stampa*, giornale quanto insulso, altrettanto clandestino, propone la elezione di Collotta a Chioggia contro l'Alvisi.

Le speranze della *Stampa* saranno frustrate, perchè gli elettori del collegio di Chioggia non abbandoneranno a nessun patto l'Alvisi, al quale sono legati da due vincoli solidissimi: il patriottismo e l'onestà.

Collegio di Belluno

Rettifichiamo la notizia che il sig. Giov. Ant. de Manzoni abbia rinunciato alla candidatura. Egli invece in un bel manifesto agli elettori dichiara che non la desidera, ma se eletto la accetterà come un dovere. Dichiara anche che non potrà essere ministeriale ad ogni costo, e sarà invece indipendente.

— La *Gazzetta di Milano* racconta, come nel collegio di Pisa, contro la candidatura moderata del sig. Barsanti, ha accettato l'elezione il marchese Spinola, stretto parente del re, dichiarando che andrebbe a far parte della sinistra.

La stessa *Gazzetta* aggiunge, che il presidente del Consiglio dei ministri on. Minghetti avrebbe fatto pratiche presso il re, perchè si prestasse a far ritirare tale candidatura, e che sua maestà si sia recisamente rifiutato, dichiarando "che era giunto il tempo di fare un passo avanti,,"

Noi diamo la notizia con tutta la riserva — ma osserviamo che viene da un giornale che non accoglie comunicazioni, se non sa che sieno fondate.

In questo caso una tale circostanza potrebbe avere un certo significato.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Consiglio Comunale. — Per la sera di Venerdì il nostro Consiglio è convocato per deliberare sopra importanti questioni.

Speriamo che la scelta dell'ispettore didattico sarà migliore di quella dell'ispettore scolastico: e che essa cadrà sopra uomo liberale, attivo e intelligente.

Preture Urbane. — Lo ripetiamo e lo ripeteremo ancora, finchè non si provveda: La causa della giustizia è gravemente compromessa nelle nostre Preture: due Pretori non possono, nemmeno se fossero Dei, dar corso regolare a tutte le cause che vengono trattate davanti i tre mandamenti cittadini.

Il contribuente che è scorticato a vivo dal fisco non ha nemmeno la magra soddisfazione di ottenere pronta giustizia.

Quanta sapienza economica nei nostri padroni!

Ferimento. — Registriamo con dolore una scena di sangue accaduta jeri nella nostra città verso le 11 ant.

Mentre la sig. Anna Viterbi ed un certo *Salmaso* di Camin stavano discutendo circa i loro interessi, il *Salmaso*, impugnato un coltello, vibrava con questo alla sig. Viterbi un colpo al basso ventre.

Alcune persone che di là passavano, attirate dalle grida della ferita, arrestarono il feritore e lo consegnarono alle autorità.

Notizie ricevute più tardi ci assicurano che la ferita della sig. Viterbi non è pericolosa.

Teatro Sociale di Badia-Polesine, per la sera di giovedì 5 novembre 1874, alle ore 7 1/2 precise. Grande accademia vocale ed instrumentale, a beneficio della Società operaja di Badia-Polesine.

I signori dilettanti di canto: contessa Elena Bernoff-Bouxherden, Emilio Sertorio unitamente al pianista maestro Augusto Vitaliano Boschi, col concorso della Banda Cittadina si produrranno col seguente programma:

Parte prima

1. *Non è ver* — Romanza di Tito Mattei cantata dal sig. Emilio Sertorio. 2. *Non tornò* — Romanza di Mattei cantata dalla contessa Bernoff Elena. 3. Concerto Prudent sui motivi dell'Ernani eseguito dal maestro Augusto Vitaliano Boschi. 4. Aria nell'Opera: LA FORZA DEL DESTINO cantata dalla contessa Bernoff. 5. Duetto nell'Opera: L'EBREO d'Appolloni, cantato dalla contessa Bernoff e sig. Sertorio.

Parte seconda

6. Duetto nell'Opera: NABUCCO cantato dalla contessa Bernoff e sig. Sertorio. 7. Concerto Thalberg sui motivi della LUCIA DI LAMMERMOOR eseguito dal maestro Boschi. 8. Aria nell'Opera: ROBERTO IL DIAVOLO di Meyerbeer cantata dalla contessa Bernoff. 9. Aria nell'Opera: L'EBREO d'Appolloni cantata dal sig. Sertorio. 10. Concerto Faell sui motivi della NORMA eseguito dal maestro Boschi. 11. Duetto nell'Opera: BELTARIO di Donizetti cantato dalla contessa Bernoff e dal sig. Sertorio.

Il distinto merito dei signori sunnominati, la varietà dello scelto trattenimento, lo scopo filantropico a cui dedicano l'introito, ci lusinga che un benevolo numero concorso corrisponderà al generoso e delicato pensiero degli animi nobili che gentilmente apprestano lo spettacolo di beneficenza.

ULTIME NOTIZIE

Fanfulla propone un dono nazionale a Garibaldi.

Prelevando forse i danari dalle casse dello Stato? Ohibò! Queste sono adesso impegnate colle elezioni.

Sul Consorzio mancomale.

Lodi a Dio, che di quando in quando questo Consorzio viene a tenerci di buon umore.

La proposta è generosa. Sta però a vedere se piacerà al signor Carignano, al capitano Melino e a un certo avvocato segretario che riceve i suoi clienti nel palazzo Madama.

Ed è ancora più improbabile che Garibaldi accetti questo storno — soprattutto propostogli da un *Fanfulla!*

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

SCUOLA TECNICA E CONVITTO

approvata per Decreto 15 dicembre 1871 n. 684 in Padova - Via S. Biagio n. 3412.

Comprende: I. Un corso elementare e le 3 classi della *Scuola Tecnica* in attinenza ai programmi ministeriali.

II. Un corso per avviamento al commercio, con programma speciale.

Sonosi attivate le lezioni preparatorie e col giorno 3 novembre p. v. avranno luogo le lezioni regolari in corrispondenza a quelle di pubbliche scuole locali, ove gli allievi danno gli esami di licenza e di ammissione agli Istituti tecnico-professionali. S'invierà, se richiesto, il programma.

Il direttore abilitato G. SABBADINI

Una giovane maestra desidera in tale qualità, collocarsi presso una famiglia o collegio.
Rivolgersi in via Mezzocorona 1409.

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle (2)

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 10 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccezza e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.20 e in francobolli si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifica per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi *ABEILLE MEDICALE* di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: *O Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorio, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono, e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di **Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Duran, Pentile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe, Rianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segal e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassar. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Castagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscinai Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

PREMIATA SOCIETA' EUGANEA

PER **Concimi Artificiali IN PADOVA**

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7.60 per quintale
» viti » 8. »
» cereali » 9.20 »
» canape » 9.60 »
» riso » 9.60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di **orine** che smercia al prezzo di Lire 0.50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il **Deposito** sito in prossimità del **Macello**, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negoziò Bellondini** a S. Appollonia.

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON
E' EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premata distilleria
A VAPORE **GH. BUTON** e **O. (PROPRITA' ROVINAZZI)**
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquor, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquor igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION
versione di C. Pizzigoni
EDIZIONE ILLUSTRATA
Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascurarono, perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera teste compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE
L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 103 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. **Prezzo L. 6.**

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 40.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli **SIMONETTI**, Milano, via Pantano, N. 6.

FERNET BRANCA
Nuovi Prodotti esclusivi DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI Fratelli BRANCA & C.
MILANO, Via S. Prospero, N. 7
Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante. Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi. **Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.**

CARLO TIVARONI LE

Elezioni Politiche

DEL VENETO NEL 1874
Si vende presso i principali librai a Cent. 50.

NON PIU' EMORROIDI
Pillole d'Oro
del farmacista **GASPARINI**
Padova, Via del Sale
Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e maggiori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.
Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole **It. L. una** con relativa istruzione.
Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per **It. lire una.**
DEPOSITI: Venezia farmacia Pucci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Marta.

Nel laboratorio del Negoziante
LOVADINA
si eseguisce qualunque commissione in **Abiti da Uomo in 24 ore**
PADOVA — all'Università

Estratto di Carne di Rane
Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privata)
Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giacché, oltre agli estratti di *Bushenitz* e di *Ziliby*, il Governo ricomprò l'antico Estratto di *Carne di Rane* di *Michelangelo Ferrarini*, di Novara del decennio di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di *Carne di Rane* non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sago delle *Rane* fresche e sane, per cui non può generarsi, e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di *Carne di Rane* è in ispecie modo giovevole per gli ammalati a convalescenza, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace fortificante delle forze estenuate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento di ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 di litro L. 2. **Depositi:** — *Boccegini* Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - *Gerolamo Orzelle* - Piazza Frutti - *Sabatini* Caltano - S. Lorenzo - *A. Martini* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.